

Egregio Signor Sindaco

Signori Consiglieri

Ho deciso di fare questo intervento per cercare di fare capire a voi tutti che cosa vuole dire essere un immigrato.

Un immigrato è una persona.

Una persona che lascia la propria terra, gli amici, i parenti, non per fare una vacanza o perché ha avuto successo nel suo lavoro. L'immigrato è una persona che lascia tutto quello che ha perché è costretto a farlo, per dare una speranza di vita a sé e ai propri figli.

Partire è una scelta difficile, è come nascere di nuovo in un'altra terra, in mezzo a gente che non conosci, che ha usanze diverse dalle tue, lingua diversa, religione diversa. E devi imparare ad accettare quella nuova vita in un mondo dove non sei nessuno.

Ma voi italiani questo lo sapete bene perché fino a poche decine di anni fa eravate anche voi, come noi, costretti ad essere degli immigrati.

Anche voi sapete che se è difficile partire è ancora più difficile decidere dove andare.

Io, come altri, ho scelto l'Italia, il vostro paese, come mia nuova casa.

Non ho scelto l'Italia per la ricchezza – ci sono paesi più ricchi

Non ho scelto l'Italia per le opportunità di lavoro – ci sono paesi che danno più opportunità

Ho scelto l'Italia per gli italiani.

L'umanità, il sorriso, l'amicizia. Questi sono i valori che noi abbiamo visto negli italiani più che negli altri popoli occidentali.

Sono arrivato in silenzio. Ho lavorato e lavoro duramente, ma sto bene. Ho una casa mia, ho dei nuovi amici, vivo in pace la mia nuova vita da italiano.

Io voglio oggi ringraziarvi per l'opportunità che mi avete dato e perché la vostra democrazia mi permette di essere qui tra voi, in questo consiglio, per partecipare alla vita della vostra città, che è diventata anche la mia città.

E questa mia presenza, qui oggi, è importante per tutti gli immigrati.

Per questa presenza ci sentiamo riconosciuti come cittadini e ci sentiamo onorati di questo riconoscimento.

Io sono qui per portare la voce di tante persone, che sono venute qui da tutto il mondo e che hanno tanto da dare, ma anche qualcosa da chiedere.

La richiesta più forte è quella di partecipare, di incontrarsi per discutere dei problemi degli immigrati – tra immigrati – e dei problemi della nostra città – insieme agli altri cittadini.

Vogliamo incontrarci per fare proposte e per capire le decisioni prese dall'Amministrazione, i progetti, le idee.

Chiediamo, per questo, di poter avere una stanza, anche piccola, per poterci incontrare.

E' una richiesta che vuole permettere al consigliere straniero di svolgere al meglio il ruolo che è stabilito dal regolamento del Consiglio comunale.

Questa è la richiesta che faccio a Lei signor Sindaco e a voi colleghi consiglieri, perchè noi immigrati ci possiamo sentire sempre più falconaresi.

La mia generazione forse non imparerà mai del tutto la vostra lingua e le tradizioni, ma i nostri figli sì. Loro potranno essere pienamente falconaresi ed è a loro per primi che dobbiamo pensare nelle nostre azioni.

Per questo motivo, in questi ultimi giorni è forte la preoccupazione tra gli immigrati che vivono a Falconara, per via di certi atteggiamenti che, al di là degli obiettivi dichiarati e comprensibili, sembrano voler segnare una distanza. Sembrano voler separare invece che unire.

Mi riferisco ai controlli a sorpresa nelle abitazioni, nei negozi, dove vivono e lavorano gli immigrati.

Comprendiamo l'obiettivo di evitare le situazioni di degrado e di prevenire le situazioni di potenziale pericolo ma dico che forse i modi per affrontare il problema potevano essere altri.

Quando un ragazzo si comporta male voi, come noi, andate dai genitori e insieme a loro vedete come affrontare il problema.

Quando una famiglia che fa parte di una vostra parrocchia vive in condizioni di degrado andate dal parroco e insieme alla comunità dei parrocchiani cercate di risolvere il problema nel modo migliore, pensando anche al destino di quella povera famiglia.

Allora vi chiedo: perché non mi avete parlato? Perché non avete chiesto di affrontare insieme un problema che ci riguarda direttamente?

Potevamo parlare, trovare soluzioni che arrivavano allo stesso obiettivo senza mettere paura o disagio a nessuno, in pace e serenità.

Forse non sapete quanto è complicato ottenere i permessi di soggiorno, come è facile trovarsi clandestini da un giorno all'altro.

Ma sapete quanto è facile perdere un posto di lavoro e quanto è difficile trovarne uno nuovo. La legge non ci aiuta in questo, è confusa, non si capisce, ognuno la vede in modo diverso.

Sapete quanto normale è per noi essere costretti alla illegalità, dai datori di lavoro che ci fanno lavorare in nero, dai padroni di casa,... Ma noi sopportiamo, in silenzio.

Queste cose ci fanno male e ci mettono paura. La paura che non saremo mai considerati cittadini uguali, falconaresi come voi. Non lo saremo noi, non lo saranno i nostri figli.

La paura che nonostante io ho lavorato e ho una casa mia sarò sempre un ospite nella città dove vivo.

La sensazione brutta, di sentirsi sempre in colpa senza avere fatto nulla di male.

Sono cose, quelle che stanno accadendo, che non fanno onore all'Italia, per quello che l'Italia è agli occhi del mondo: una terra di pace, di amore e di amicizia.

Allora mi rivolgo a voi con il cuore, a nome di tutti gli immigrati di Falconara: parliamo!

Facciamo una commissione, un tavolo con tutte le forze politiche, con il Sindaco, per affrontare i problemi degli immigrati.

Siamo qui per vivere in pace e per essere utili alla nostra città. Desideriamo la vostra amicizia.

Non lo dimenticate mai.

Grazie

Rahman Mofizur